

RFT

La FDP affronta un congresso difficile e incerto

Liberali allo sbando

Genscher annuncia: ritiro nell'86

Il ministro degli Esteri ha confermato che non si ripresenterà candidato alla presidenza del partito - La crisi nata dalla svolta a destra di due anni fa - Si temono i rischi della prova elettorale del 17 giugno

BONN — Lui, il «signore del partito», se ne andrà tra due anni, ma per la FDP il dopo-Genscher è già cominciato. Ieri a Münster, dove i liberali tedeschi si sono riuniti per il congresso più difficile e incerto della loro storia, Hans-Dietrich Genscher ha annunciato che non si ripresenterà candidato alla presidenza del partito nel 1986. Da qui ad allora resterà in carica per preparare la successione, per dare tempo alla generazione tra i 30 e i 40 anni di esprimere un leader. Ma soprattutto — è il commento più diffuso — di esprimere delle idee e una politica, perché è questo che manca oggi al Partito liberale tedesco.



Hans-Dietrich Genscher

La grande debolezza del congresso di Münster è stata l'incapacità di rispondere alla domanda: su che linea e con quali prospettive potranno muoversi i giovani? A parte una, il fedelissimo del presidente Jürgen Mielmann (35 anni) gli altri, Manfred Brunner, Jürgen Morlok, Walter Hirsch, Wolfgang Gerhardt, Walter Rasch, lo stesso Helmut Haussmann che ieri è stato eletto segretario organizzativo su proposta di Genscher, hanno vissuto gli ultimi due anni in una sorta di esilio poetico. Delusi dalla svolta a

destra, critici su ogni singolo aspetto della politica del governo, rancorosi ma impotenti in un partito che — diceva giorni fa l'ex segretario organizzativo Günter Verheugen, uno della loro generazione che ha trovato il coraggio di mollare e passare alla SPD — è sempre meno «partito» e sempre più «stato maggiore di un partito», che «di volta in volta si cerca spicchi di elettorato».

(con il meccanismo del doppio voto) dalla CDU per le elezioni del 6 marzo dell'anno scorso, senza i quali la FDP non sarebbe tornata al Bundestag, la percezione sconolata di una progressiva perdita di consensi.

Di fronte a tutto questo, lo scossone delle settimane scorse, la rivolta morale contro il colpo di mano con cui Genscher e il suo stato maggiore hanno tentato di ingoiare la scandalosa legge dell'amnistia per i finanziamenti illeciti ai partiti, è arrivato, forse, troppo tardi. È stata una rivolta sincera e una rivendicazione di dignità, ma certo ha dato ancora una volta l'idea di un partito allo sbando.

Il grido tattico-stavolta ha sbagliato e pagherà il conto, ma il partito non se ne governa. Non può uscire dalla coalizione (e nella sua maggioranza non ha neppure l'intenzione di farlo), può cominciare a mettere da parte i leader più compromessi, ma quelli che dovranno sostituirli non hanno grande credibilità, a questo punto.

CENTRO AMERICA

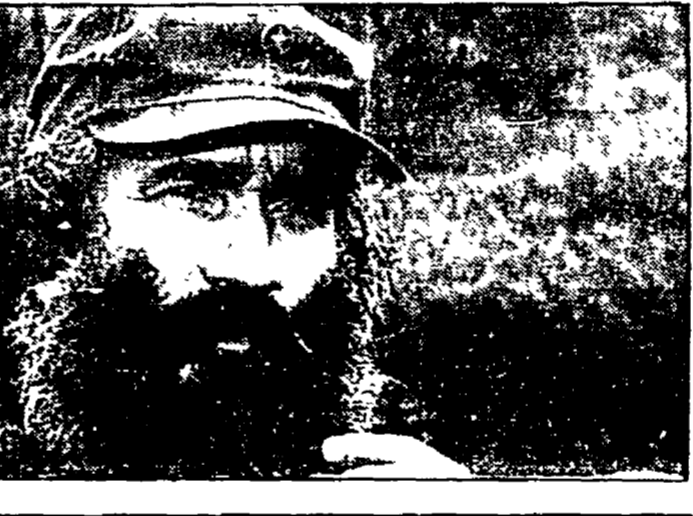
Il comandante «Zero» sarà presto trasportato in un ospedale di Caracas

Pastora dovrà lasciare il Costa Rica

CIA e somozisti autori del tremendo attentato?

SAN JOSÉ — Sono otto le persone che hanno perso la vita nell'attentato del 17 giugno scorso durante una conferenza stampa di Eden Pastora a la Penca, in territorio nicaraguense, lungo il Rio San Juan, vicino al confine con il Costa Rica. Sono invece ventotto i feriti. Il comandante «Zero» ricoverato alla «Clinica Biblica» di San José per una ferita alla coscia e scollature in varie parti del corpo dovrebbe venire trasferito in un ospedale di Caracas nelle prossime ore. La notizia del trasferimento è stata diffusa nella capitale del Venezuela da Gonzalo Barrros, presidente di «Azione democratica», il partito di governo, dopo una riunione con il presidente Jaime Lusinchi e l'ex presidente Carlos Andrés Pérez.

Pastora si era dichiarato contrario e proprio per questo era stato indetto la conferenza stampa. A Managua, Sergio Ramirez Mercado, uno dei tre componenti della giunta di governo, ha sostenuto che l'esplosione è un prodotto delle rivalità tra i gruppi controrivoluzionari e ha il marchio tipico della CIA. Lo scopo dell'attentato — ha concluso — è di alimentare le tensioni tra Nicaragua e Costa Rica.



SALVADOR

Duarte assume la guida del Salvador

SAN SALVADOR — Napoléon Duarte ha assunto ieri ufficialmente l'incarico di presidente del Salvador. Alla cerimonia, protetta da un imponente servizio di sicurezza, hanno partecipato, tra gli altri, il segretario di Stato americano George Shultz e il presidente del Guatemala, generale Mejía Victores. Shultz si è poi recato in Nicaragua invece di far rientro — come era previsto — a Washington. Il segretario di Stato ha incontrato a Managua Daniel Ortega, numero uno della giunta sandinista.

GRAN BRETAGNA

C'è già stato un incontro preliminare tra le parti

I padroni trattano (in segreto) con i minatori

I colloqui continueranno la settimana prossima - Cinque lavoratori feriti (uno grave) in nuovi scontri con la polizia a Orgreave

Dal nostro corrispondente LONDRA — La campagna per il lavoro nelle miniere britanniche è ancora difficile e «grava», si sta segnata come da sacrifici crescenti delle maestranze e dell'eventuale sciopero più duro della polizia. Ma vi sono possibilità di una possibile svolta sul terreno negoziale. Dopo due settimane di lotta, con la produzione del carbone bloccata al 90%, i scontri di combinate di spicchi e minatori a scarseggiare e la direzione generale della NCB (National Coal Board) si dimetteva per la prima volta in oltre 40 anni, in seguito a un incontro preliminare, in segreto, fra il sindacato NCFM e i dirigenti della NCB. È un segnale che dà speranza che la porta sia finalmente aperta verso una soluzione di compromesso. Le due parti hanno consentito di continuare i colloqui esplorativi, la settimana prossima, nella Yorkshire. È un segnale di sole che ci si assicura possa affermarsi sul panorama sempre più fosco e confuso di questo sciopero ad alta intensità. Ieri mattina vi sono stati nuovi, gravi incidenti davanti alla fornace per la lavorazione del cromo di Orgreave, presso Sheffield. Un convoglio di 30 grossi autocarri è venuto a prelevare il combustibile con cui rifornire le acciaierie di Southrop e una rasoio di 4 tonnellate si è scagliato in aria, colpendo la

di spicchio, per impedirglielo. La polizia, anche se ammassata in una formazione di fila, ha ripetutamente caricato i dimostranti con l'appoggio di due squadroni di agenti a cavallo. Lo scontro è stato duro, selvaggio. I lavoratori lamentano cinque feriti. Uno di loro è caduto a terra, è stato colpesto, ha riportato la frattura del collo. Le divise blu dicono a loro volta di aver subito quattro feriti leggeri per il ripetuto lancio di sassi, bottiglie e oggetti contundenti. Così l'ormai quotidiano campo di battaglia si rinnova accompagnato dallo strascico di accuse e controaccuse sulla brutalità della polizia e sulla «anarchia» dei lavoratori. Le forze dell'ordine hanno operato una trentina di fermi. La situazione si logora e va ripetuto ancora una volta che la colpa principale ricade sul governo conservatore che tuttora rifiuta di intervenire, mediare e comporre la vertenza. «Non solo», il governo è del tutto indifferente al futuro dell'industria del carbone, tant'è vero che manca, a tutt'oggi, un vero e proprio piano nazionale a lunga scadenza per lo sfruttamento e l'impiego delle risorse energetiche in Gran Bretagna. Questa virtuale abdicazione di responsabilità, da parte dell'amministrazione conservatrice, è il più grave atto di accusa nei confronti del cosiddetto «decisionismo» Thatcheriano che si dimostra tanto pronto ad intervenire per il

mantenimento dell'ordine quanto rimpicciolisce dal dibattito sulle prospettive del settore carbonifero. La produzione va razionalizzata (con l'eliminazione dei pozzi ormai esausti) ma tutto sta ad indicare che non vi è affatto bisogno di ricorrere al brutale piano di ridimensionamento fin qui prospettato, in modo provocatorio, dal presidente dell'NCB, McGregor, che prevede il taglio di 4 milioni di tonnellate e la perdita di 20 mila posti di lavoro quest'anno. Gli altri dirigenti dell'NCB, nel primo colloquio coi rappresentanti sindacali, hanno finito con l'ammettere dando cooperazione, come si è detto, alla prospettiva di un possibile accordo. Nel frattempo, la pressione aumenta anche per il sindacato del NEM, gli arresti in massa, le denunce, le cause penali, le multe, il sostegno delle famiglie degli scioperanti assommano già — nella sola regione dello Yorkshire — a oltre due miliardi di sterline, il più grande e la cifra delle perdite in una analisi sottocritica dal contribuente sotto forma di mancata produzione, cassa integrazione e mantenimento di un formidabile e costoso apparato di forza pubblica che vede permanentemente dispiegati 10 mila agenti che occupano, in stile paramilitare, le regioni centrali innesse.

Antonio Bronda

GUERRA DEL GOLFO

Gli irakeni bombardano la raffineria di Tabriz

L'attacco ammesso da Teheran - Un caccia abbattuto - Petroliera verso il Bahrein scortata da nave da guerra USA - Missili «Stinger» al Kuwait - Reagan critica l'Iran

KUWAIT — Dal mare, gli attacchi contro le riserve petrolifere iraniane si spostano sulla terraferma. Giovedì l'aviazione irakena ha bombardato la grande raffineria di Tabriz, nell'Iran nord-occidentale, provocando un incendio. La notizia è stata data sia dalle fonti di Teheran che da quelle di Baghdad; queste ultime affermano che è stata attaccata anche una stazione di pompaggio nella zona di Khorramabad, ma Teheran lo smentisce. Non si sa quale sia la dimensione dei danni provocati a Tabriz.

Il comando irakeno ha dichiarato che il raid è stato «preciso ed efficace», mentre il presidente del parlamento iraniano Rafsanjani afferma che è stato colpito un piccolo serbatoio, con danni minimi. Fonti informate citate dall'ANSA-APF sembrano contestare la limitatezza dei danni, in quanto parlano di un incendio che è stato domato in meno di due ore. Un aereo irakeno è stato abbattuto, il pilota è morto. E intanto per la prima volta una nave da guerra americana è intervenuta per scortare una petroliera in navigazione alla volta di Bahrein. La nave deve caricare greggio per la Marina USA; fonti di Washington vicine al Pentagono riferiscono che si tratta della «Falcon leader» e che la nave è scortata da una unità da guerra americana. Gli Stati Uniti hanno invece dato il loro «assenso di principio» alla fornitura di missili anti-aereo «Stinger» anche al Kuwait (dopo l'Arabia Saudita). Lo ha dichiarato il ministro della difesa del Kuwait Salem al Sabah.

Mubarak: presto lo scambio di ambasciatori con l'URSS

IL CAIRO — Il presidente Mubarak ha annunciato che Egitto e Unione Sovietica si scambieranno ambasciatori entro breve tempo, restaurando la pienezza delle relazioni diplomatiche dopo oltre due anni. Il «raïs» ha fatto questa affermazione parlando in occasione del 50. anniversario dei servizi radiotelevisivi egiziani. «Le relazioni con l'Unione Sovietica — ha detto testualmente — stanno migliorando e uno scambio di ambasciatori avverrà entro breve tempo. Oltre due anni fa Sadat aveva espulso l'ambasciatore sovietico, accusando l'URSS di appoggiare la «secessione interna», e aveva richiamato l'ambasciatore egiziano a Mosca.

Nottata di scontri a Beirut Gemayel in segreto da Assad?

BEIRUT — Almeno quattro persone sono morte e altre 26 sono rimaste ferite per una violenta battaglia notturna, scoppiata poco dopo che era finita la riunione del Parlamento, sulla «terra di nessuno» fra i due settori di Beirut. La tregua concordata per consentire ai deputati di riunirsi è stata infranta subito dopo il tramonto, con scontri tra falangisti e drusi a Kfar-chima e Shweifat, nei pressi dell'aeroporto; e ben presto gli scontri si sono estesi alla intera «linea verde» fra est e ovest. La situazione in Libano sarebbe stata discussa da Gemayel col presidente siriano Assad, in una visita lampo segreta a Damasco.

ELEZIONI EUROPEE

Dichiarazione comune dei partiti socialisti

Ma dalla riunione sono emersi contrasti sui temi internazionali

BRUXELLES — L'impegno comune dei socialisti europei per il voto del 17 giugno è stato affermato ieri, in una riunione a Bruxelles dei dirigenti e dei capilista dei partiti aderenti all'Unione dei socialisti della Comunità europea. Oltre ai rappresentanti dei partiti socialisti e socialdemocratici dei dieci paesi della CEE, erano presenti anche quelli della Spagna e del Portogallo.

Anche sui tempi più specificamente europei, come il progresso dei processi di integrazione e l'avvio dell'Unione europea, sono emerse differenze di tono e di proprie divergenze. Mentre il francese Lionel Jospin, correggendo quella che era stata tradizionalmente la linea dei socialisti francesi, bruscamente capovolta dal discorso di Mitterrand a Strasburgo, si è pronunciato a favore del trattato per l'Unione europea, il leader laburista britannico Neil Kinnock ha ripetuto le riserve del suo partito ad alcuni aspetti dell'integrazione, per esempio in campo monetario. In questo campo, le riserve in Gran Bretagna non sono solo dei laburisti; il governo conservatore, infatti, non ha mai aderito allo SME, il sistema monetario europeo che integra gli altri paesi della Comunità, esclusa la Grecia.

Se dopo 6 mesi hai finito i soldi e il bocciodromo che avevi promesso non è ancora coperto, cosa racconterai ai tuoi elettori?

PER IL RISPARMIO DI TEMPO E DI DENARO PER UN RISULTATO SEMPRE SPETTACOLARE.

PIASTRETTA MILANO L'ARCHITETTURA TESSILE.